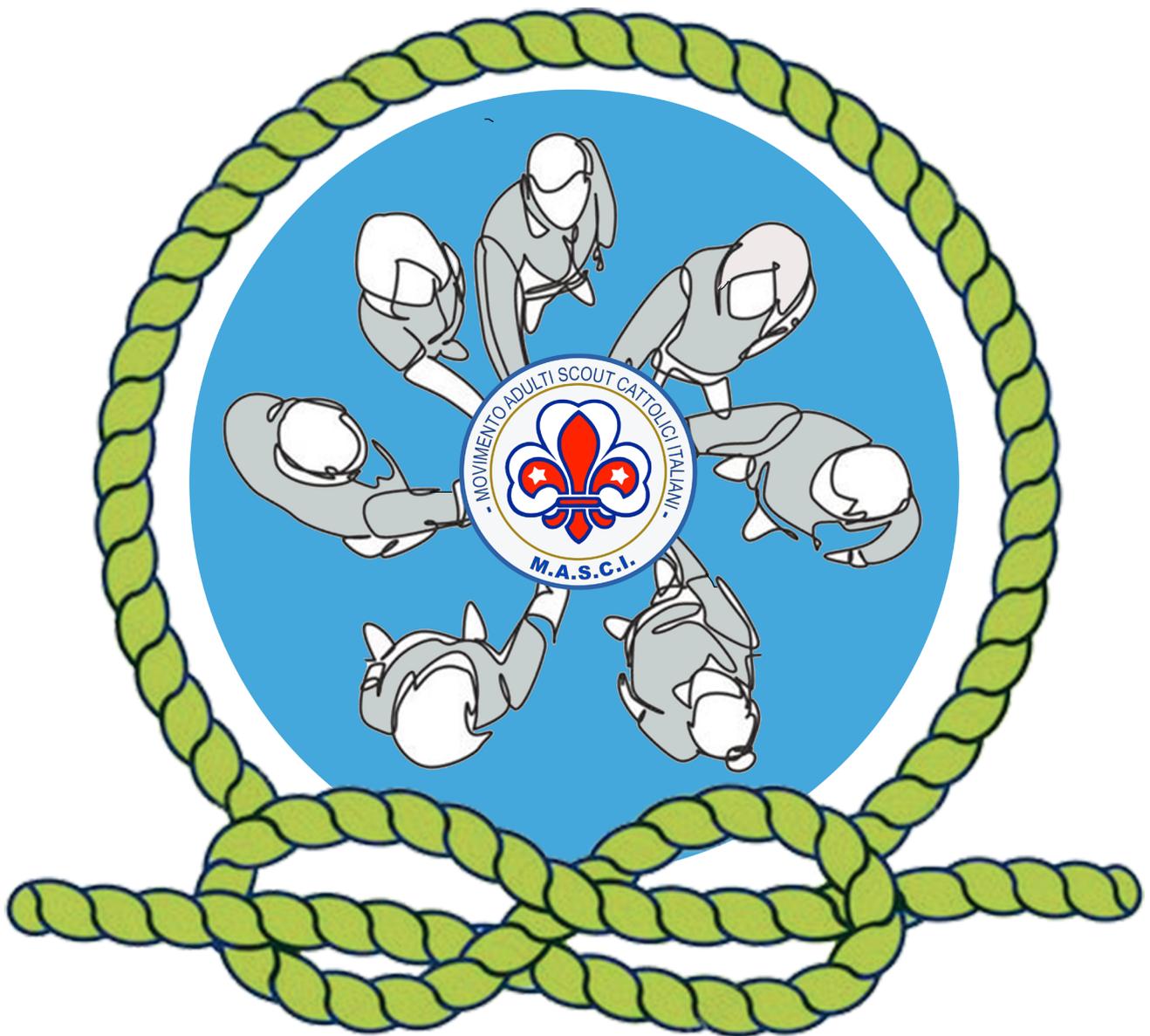


Un Patto rinnovato per il **MASCI** futuro



SCHEDE

SCHEDA N.1

PERCHÉ UN PATTO?

Abbiamo già uno statuto che dice cos'è il MASCI e come è organizzato, abbiamo un regolamento che disciplina la vita del movimento e allora perché il **Patto**? Parlare di patto fa risuonare in noi il valore forte dell'alleanza. Un qualunque patto nasce solo fra realtà che si conoscono. E allora non è superfluo dirci **chi siamo**, quali sono le nostre radici, la nostra storia; riconfermare nella Legge e nella Promessa scout il nostro sistema valoriale di riferimento. Ma non è sufficiente: per stare dentro un patto che delinea un percorso comune dobbiamo dirci **chi vogliamo essere** (non solo cosa vogliamo fare) nel qui e ora della storia che ci è dato vivere; dobbiamo scoprire e rinforzare il nostro sentire comune e la nostra comune **speranza sul mondo**. È questa speranza, questa visione dell'adulto nel mondo che dà forza al nostro stare insieme, che ci unisce in movimento, che dà unitarietà ad un percorso, che, spesso, concretamente nella vita di ogni Adulto Scout e di ogni Comunità ha sviluppi anche molto diversi. È questa visione comune che permette di superare il particolarismo delle nostre piccole realtà personali e comunitarie per aprirci alla condivisione. Sì, anche la Comunità può soffrire di "individualismo", quando è centripeta e autoreferenziale, quando non riconosce il valore del Patto stipulato; quando si distingue nel "ma noi...".

Un patto **comunitario**... forse non sempre ci pensiamo, ma quel "comunitario" è fondante il nostro essere movimento. Un patto per costituirci come com-unità, per scoprire l'unità nella molteplicità dei nostri modi di essere adulti, e adulti scout, di essere comunità operanti sul territorio, per sperimentare che le diversità sono ricchezze se condivise. E già affermare e credere che la diversità delle nostre Comunità, dei nostri vissuti sia una ricchezza, è uno sguardo di speranza che va oltre quella paura del diverso di cui è impregnata questa contemporaneità, è un modo di essere che ci contraddistingue.

Un patto *comunitario* per vivere da testimoni una **fraternità possibile**. Come ogni cammino, vivere in modo fraterno richiede volontà, condivisione, ascolto, attenzione all'altro, anche fatica, certo, ... ma con il nostro stare in un patto comunitario dichiariamo che crediamo e sperimentiamo che la fraternità è possibile.

Un patto che lega fra loro, in una **relazione multidirezionale**, ogni singolo adulto scout, ogni Comunità e il Movimento. Ogni adulto scout appartiene alla Comunità e al Movimento, ma è vero anche che il Movimento appartiene ad ogni Comunità e ad ogni adulto scout, e che ogni Comunità appartiene al Movimento e ad ogni adulto scout.

Questa relazione così complessa fra individualità e comunità, che pone il singolo all'interno di una com-unione, è possibile solo se è forte il **senso di appartenenza reciproco**. Reciprocità che, nello svilupparsi costante delle interazioni, genera esperienze, aspettative, stili e regole di comportamento che diventano comuni e condivise, e vanno a strutturare la relazione fra gli attori. Appartenere gli uni agli altri in questa dinamicità relazionale ha a che fare anche con la capacità di riconoscere e accogliere il dono che è l'altro nella sua diversità; ha a che fare con il sentirsi impegnati nei confronti dell'altro.

Il Movimento non è qualcosa di statico a cui aderire, ma è il frutto dell'impegno e del dono di ogni singolo adulto scout e di ogni Comunità che, proprio in virtù dell'adesione al Patto Comunitario, vivono all'interno di un'alleanza che li vivifica e li rende generativi.

PATTI COMUNITARI E CONTESTI STORICI

“Senza un patto di convivenza che regoli le relazioni tra le persone e col mondo in cui si è inseriti, non esiste una società o un gruppo coeso. Ma non si configura neppure una comunità credente. Ecco perché la categoria «patto, alleanza, impegno» è quasi l’ossatura tematica delle S. Scritture “ (S.E. Cardinale Gianfranco Ravasi).

“Un Patto comunitario esprime contenuti più stabili rispetto alle relazioni e ai programmi assembleari, ma non così impermeabili alla storia, alle nuove esperienze del Movimento, non fosse altro che per le sue concrete formulazioni. Così a distanza di tempo il Movimento ha sentito il bisogno di rinnovare il Patto, più nei termini di un arricchimento progressivo che di vere e proprie svolte. **Dopo 22 anni, guardando al futuro del Masci è tempo di aggiornare il Patto del 2000? A questa domanda risponderà il Movimento” (M. Pandolfelli).**

<p>PERUGIA 1972 Educazione permanente Comunità</p>	<p>REGGIO CALABRIA 1986 Identità Comunità luogo di crescita</p>	<p>LORETO 2000 Cuore, Città, Creato</p>
---	--	--

<p>“Perché è stato scelto il titolo di Patto Comunitario e non Associativo ? Non certo per non copiare quello dell’Age-sci, che ancora non esisteva quando è stato redatto il primo Patto Comunitario del Masci, ma per una precisa e convinta scelta a sottolineare il valore primario e fondamentale della Comunità nei confronti delle altre strutture di servizio del Movimento” (Giovanni Morello).</p> <p><i>...i primi anni '70 sono stati un momento molto importante per il Masci, di riflessione sull'identità e di scelte nuove e significative : il rilancio dell'Educazione Permanente, l'avvio dei Seminari di animazione, la visione del servizio come "azione civica", la radicale modifica degli organismi nazionali con l'obiettivo di far crescere la dimensione del Movimento, la crescita qualitativa di Strade Aperte” (Carlo Guarnieri – di seguito CG - , La storia del Masci 1943-2004, pag. 62).</i></p>	<p>Quelli del rinnovamento del Patto (1986) furono gli anni in cui il Movimento raddoppiò pressappoco i propri iscritti, non certo per merito del Presidente e del Segretario di allora, ma proprio perché il Movimento scelse di investire sulla propria identità, mettendo in chiaro le proprie scelte fondamentali” (Sergio Zannini).</p> <p>Il Patto del 1986, invece, arrivò più compiutamente a definire il Masci “Movimento di educazione permanente per adulti secondo il metodo scout” e la Comunità come “centro di educazione permanente e come tale, luogo di formazione e crescita dei suoi componenti, di confronto e di verifica fra le diverse esperienze di vita e di servizio, di impulso e di ricarica personale” a proposito della politica: il Patto del 1972 esprime il dovere dell’Adulto scout di «Contribuire al rinnovamento dell’ordine temporale” citando il documento pontificio Apostolicam actuositatem. Quello del</p>	<p>“Cuore, Città e Creato è il “novum” immesso nel Patto Comunitario del Masci dell’anno 2000. Tre dimensioni dell’impegno personale dell’Adulto Scout che debbono essere vissute in un “unicum”, senza barriere, come tre vasi comunicanti dove l’uno è la forza e l’impulso dell’altro. In armonia” (Claudio Gentili).</p> <p>... il Masci era connotato da radicati richiami “nostalgici” al vissuto dello scautismo giovanile. Viveva più di passato che di visione prospettica. Non ne era chiara l’identità e non c’era un lavoro sul metodo attraverso il quale poter vivere lo Scautismo in età adulta. Avviai... ricordo...., all’inizio del mio primo mandato di Presidente, un Lavoro Sinodale interno - durò circa tre anni - per individuare nuove linee di indirizzo e contenuti metodologici, per confermare il rapporto con la Chiesa ed il senso di farne parte attiva, per avviare il dialogo con il sociale, per ragionare, infine, sul</p>
--	--	--

..... gli Adulti scout della Comunità Patavina (Padova), proposero che il Masci "...elaborasse anche un documento ideologico nel quale fossero chiaramente indicati i valori di riferimento e gli scopi che lo scautismo degli adulti intendeva perseguire" (C.G., cit. pag 62-63).

Il testo che poi sarà approvato accoglie in molte parti il documento della Comunità Patavina, senza tuttavia includerne gli accenti più orientati ad una autonomia quasi assoluta delle Comunità e ad una conseguente debolezza del Movimento. E' un segnale di tutto ciò innanzitutto il nome : non più Patto federativo ma Patto comunitario. D'altra parte proprio il nuovo Statuto approvato a Rimini aveva decretato un deciso rafforzamento del Movimento con l'istituzione del Consiglio Nazionale.

Così relazionarono Presidente e Segretario nazionale: Il patto comunitario rappresenta dunque un elemento di chiarificazione e non di limitazione, che libera le energie delle singole persone e delle loro Comunità. Con il patto comunitario il Masci esce così dal vago e, pur nel rispetto dell'autodeterminazione delle singole Comunità, viene riscattata l'univocità del Movimento.

In sintesi dunque si può affermare che le 4 caratteristiche fondamentali e attuali del Masci sono l'educazione permanente e la coeducazione, il servizio (sotto forma di azione civica e di altri servizi specializzati), la Comunità ("La proposta Masci", SA 1973, n.3).

1986 seppure all'interno della scelta di servizio, apre alla possibilità per il Movimento, "pur non aderendo a particolari scelte partitiche", di "prendere posizione su singoli temi essenziali al bene comune. Altro elemento interessante: in quel periodo aumentarono gli ingressi di persone che non venivano dallo scautismo giovanile a dimostrazione concreta che lo scautismo degli adulti poteva essere una opzione interessante se non si limitava ad un rinnovamento esteriore dello scautismo giovanile. "Anche a seguito dei convegni sul "metodo della strada", l'Assemblea Nazionale del 1984 decise che il Patto Comunitario andava riscritto

Il nuovo Patto '86 era completamente diverso da quello del 1972, non solo per la scrittura, che risultava più diretta e comprensibile anche a chi non aveva pratica di scautismo, ma per i contenuti.

Il primo e il secondo capitolo definivano con precisione l'identità del Masci, i valori che lo ispiravano e gli elementi del metodo scout che lo caratterizzavano. Seguiva il capitolo che aveva per titolo "Comunità di fede".

Il capitolo "Comunità di servizio" affermava che: "L'Adulto scout ritiene l'impegno politico essenziale al suo ruolo di cittadino.

Per misurare il cammino fatto, è sufficiente dire che su questo punto il Patto del 1972 diceva: "L'Adulto scout non deve disinteressarsi della politica... e deve dare il proprio apporto di leale servizio al «rinnovamento dell'ordine temporale».

significato di un volontariato protagonista - e non ancillare - del Servizio verso gli altri tutto ciò concorse e portò all'esigenza di una riscrittura del Patto Comunitario in una logica di superamento dei tradizionali "steccati" delle attività tipicamente scout ovvero Natura, Servizio e Vita di Fede (C Gentili).

Lo spirito del nuovo Patto Comunitario - approvato a Loreto - era individuare un punto di sintesi armonico tra i tre riferimenti/dimensioni, a mio avviso, fondanti il senso del fare e dell'agire dell'Adulto Scout: la Persona, la Creazione ed il Sociale-Politico.(Gentili).

Cuore, Città e Creato è il "novum" immesso nel Patto Comunitario del Masci dell'anno 2000. Tre dimensioni dell'impegno personale dell'Adulto Scout che debbono essere vissute in un "unicum", senza barriere, come tre vasi comunicanti dove l'uno è la forza e l'impulso dell'altro.

Il Patto Comunitario si rivolge alle Comunità di Persone in cui è organizzato sul territorio il Movimento e ne fissa i parametri e le dimensioni in cui le stesse Comunità debbono proporsi ed operare ovvero il Cuore, la Città ed il Creato. La proposta educativa è permanente perché ad ogni età la persona è chiamata a "progredire", a cogliere "il segno dei tempi", a trovare nuovi equilibri che richiedono preparazione, conoscenze e spirito di rinnovamento personale.

Intorno a noi in quegli anni

prima del 1972 <i>(dal 1965 circa....)</i>	tra il 1972 el 1986	tra il 1986 e il 2000
<ul style="list-style-type: none"> • Movimento del '68, la 'rivoluzione culturale'; • assassinio di Martin Luther King; • assassinio di Bob Kennedy; • la 'Primavera di Praga' e la repressione sovietica; • approvazione dello statuto dei lavoratori in Italia; • approvazione e referendum della 'legge sul divorzio'; • guerra del Kippur e prima crisi petrolifera; • proposta del 'compromesso storico' nella politica italiana; • primo trapianto di cuore (prof.Christian Barnard); • l'Apollo 11 sulla Luna; • Paolo VI conclude il Concilio Vaticano II. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gorbaciov lancia la 'perestrojka'; • gli 'anni di piombo': rapimento e uccisione di Aldo Moro; • elezione di Giovanni Paolo II; • assassinio di mons. Romero; • attentato al Papa; • prima visita e preghiera di un Papa alla Sinagoga di Roma; • approvazione della legge sull'aborto in Italia; • rivoluzione in Iran (Khomeini); • strage di Bologna; • firma del Nuovo Concordato tra l'Italia e la Chiesa Cattolica • disastro alla centrale nucleare di Chernobil; • nasce il sindacato 'Solidarnosc' in Polonia. 	<ul style="list-style-type: none"> • Caduta del 'muro di Berlino' e riunificazione delle due Germanie; • disgregazione dell'URSS, inizio della guerra nell'ex Jugoslavia; • trattato di Schengen e accordi di Maastricht in Europa; • accordo per la fine delle violenze in Irlanda del Nord; • inizia in Italia la stagione di 'mani pulite'(tangentopoli); • in Scozia viene clonata una pecora (Dolly); • nasce l'EURO €; • Giovanni Paolo II indice il Giubileo del Millennio; • fallimento della conf. mondiale sul clima su limitazione emissioni; • pandemia della 'mucca pazza' • stragi di Brescia e dell'Italicus; • In Russia è primo ministro e poi presidente Putin

SCHEDA N. 2

UN LINGUAGGIO NUOVO PER RINNOVARE IL PATTO

Nell'ipotesi di stesura di un nuovo Patto comunitario, pensiamo a un linguaggio nuovo, un linguaggio ricco di parole di speranza, un linguaggio essenziale (no maestri parolai) ed autorevole (perché viviamo davvero ciò che diciamo a parole).

Ci sforziamo di comprendere ciò che la vita ci dice e come valorizzare ciò che ci circonda.

Senza un linguaggio appropriato non saremmo capaci di raccontare il nostro vissuto e la nostra realtà, ecco perché è importante non essere avari di parole che esprimono amicizia e amore.

Le parole dicono chi siamo e dove vogliamo andare. Sono il nostro modo di presentarci e sottolineano lo stile di come vogliamo vivere nel mondo, creando relazioni feconde con altre realtà, uscendo dalla nostra storia per incontrare le storie degli altri, traendo da esse la gioia di non sentirci soli nella vita.

Siamo consapevoli che il confronto con gli altri ci fa fare nuove esperienze, ci fa crescere, ci arricchisce e ci fa comprendere sempre più profondamente il senso di ciò che facciamo e di ciò che viviamo, con uno sguardo (capacità di vedere oltre) di responsabilità e coerenza. Solo così possiamo dire di aver fatto un passo avanti nella nostra autoeducazione.

Un linguaggio nuovo per comunicare che cosa?

L'importanza del **PRENDERSI CURA** di ciò che c'è intorno (la casa comune) e del prendersi cura

con uno stile di gentilezza e mitezza di chi si avvicina a noi.

L'ACCOGLIENZA che spalanca il nostro IO per farlo diventare un NOI, dando così vita a comunità empatiche, che sappiano farsi vicine alla sofferenza, che sappiano vedere i semi invisibili.

LA GRATITUDINE E LA SAGGEZZA che arrivano con la maturità del cuore, che non può essere insegnata, che è fatta di sensibilità, serenità e capacità di distacco dalle cose, sapendo cogliere il presente.

LA SPIRITUALITÀ DELLA QUOTIDIANITÀ, che ci chiede di vivere con uno stile di servizio appassionato, gratuito, libero, vissuto come chiamata. (Ho letto che servire è l'infinito del verbo amare.)

Cerchiamo parole che dicano che siamo chiamati ad essere persone che si sforzano di ascoltare, camminare, cercare e trovare la verità che è Cristo, con il desiderio di illuminare la vita di tutti i giorni.

DISCERNIMENTO: l'arte di leggere in che direzione portano i desideri del cuore, senza lasciarsi sedurre da ciò che conduce dove non si vorrebbe (SILVANO Fausti) Apertura del cuore alla grazia

Siano le nostre parole, parole **INCERTE**, che invitano a una continua ricerca. Parole **FRAGILI**, che chiedono correzioni, ma che siano capaci di portare la realtà sulle spalle. Parole **FEDELI**, Parole che ci dicono: io non ti abbandono io sto vicino a te nella tua fragilità (Monica Lazzaretto).

SCHEDA N. 3**AFFERMAZIONI SUL MASCI...PER IL FUTURO**

1. Il MASCI è un movimento aperto agli adulti di tutte le età, con alla base i valori proposti dal movimento scout.
2. Il MASCI è un movimento di educazione permanente per la crescita di ognuno e di tutti.
3. Il Masci è un movimento di testimonianza cristiana e di impegno generativo nella storia.
4. Il MASCI è un movimento di persone responsabili capaci di servire la politica, la realtà, gli ultimi, la Chiesa.
5. Il MASCI è un movimento di persone che vivono l'esperienza della comunità in condivisione e gioia.
6. Il Masci è un movimento di persone che fanno del servizio il senso della loro vita.
7. Il MASCI è un movimento di persone che condividono esperienze comuni di servizio per migliorare il mondo.
8. Il MASCI è un movimento centrato sulla comunità che aiuta ogni singolo a crescere continuamente.
9. Il MASCI è un movimento che aiuta ogni singolo, attraverso la vita di comunità, a autoeducarsi sempre.
10. Il MASCI è un movimento di testimonianza e di educazione permanente, personale e collettiva, nella vita di comunità.
11. Il MASCI è un movimento di elaborazione culturale e politica per migliorare la realtà in cui si vive.
12. Il MASCI è un grande movimento capace di lasciare un segno nella storia delle persone e della società.
13. Il MASCI è un movimento che punta maggiormente alla significatività delle sue azioni e della sua presenza.
14. Il MASCI è un movimento ecclesiale che vuole offrire una casa ad ogni adulto in ricerca.
15. Il MASCI è un movimento in cui le Comunità svolgono attività di servizio al prossimo tecnicamente qualificate, coordinate e sostenute dal livello nazionale e in rete con altri soggetti.
16. Il MASCI è un movimento che assume posizioni e formula proposte in campo politico ed ecclesiale, supportate da un costante lavoro di elaborazione culturale e di documentazione.
17. Il MASCI è un movimento che qualifica le sue attività con un sistema di formazione nazionale e regionale per tutti i Magister.
18. Il Masci è un movimento che si impegna come soggetto attivo, visibile e ascoltato nel mondo attuale della comunicazione.
19. Il MASCI è aperto a tutti gli adulti, ma in particolare vuole rivolgersi, anche con iniziative specifiche, ai giovani adulti offrendo un ambiente dove maturare il senso del proprio vissuto con attenzione prioritaria ai temi delle relazioni affettive, della famiglia, del lavoro.
20. Il MASCI vuole essere un'esperienza di scoutismo adulto, evitando tuttavia forme esteriori tipiche da scoutismo giovanile.

SCHEDA N. 4

UNA COMUNITÀ PER L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

LA SCELTA MASCI DELL'EDUCAZIONE PER TUTTA LA VITA

Lo scautismo adulto del Masci condivide con lo scautismo giovanile e con tutto il movimento scout non solo i valori incarnati nella Legge e nella Promessa, ma anche l'obiettivo di formare buoni cittadini e, per noi cattolici, buoni cristiani. E' la scelta di educare persone significative ovvero persone che lasciano il segno, provando a lasciare il mondo un po' migliore di come l'hanno trovato attraverso le loro scelte ed azioni. Ma, per essere capaci di lasciare un segno, occorre avere imparato a fare un lavoro attivo, continuo, consapevole e libero di significazione della propria storia di vita, attraverso un impegno permanente di autoeducazione. Per gli adulti scout, **non da soli, ma in comunità.**

LA COMUNITÀ

La parola *comunità*, riferita alla vita di gruppo, nello scautismo italiano è stata introdotta dal Masci fin dagli inizi della sua storia. La vita di gruppo nello scautismo giovanile è definita dai termini *pattuglia, reparto, branco, cerchio, staff, equipe, direzione di unità*, tutte definizioni centrate sulla struttura, sull'organizzazione e sulla funzione. La parola *comunità* compare in Agesci, specificamente riferita ai capi, vent'anni dopo che lo scautismo adulto l'aveva adottata. Come mai questa scelta per lo scautismo adulto, questa particolare denominazione e connotazione dell'esperienza di vita di gruppo tipica dello scautismo?

La vita di gruppo degli adulti scout prende il nome di comunità perché, se è vero che per far crescere un bambino serve un villaggio, per mantenere una dimensione educativa, auto-educativa e reciprocamente educativa, nella vita adulta serve una comunità, una comunità di pari, una comunità di persone che, pur di età diverse, di condizioni e di esperienze diverse, scelgono consapevolmente e volontariamente di condividere un cammino.

Comunità è il luogo dove non c'è l'individuo, ma la persona, come insegnano il personalismo comunitario e l'umanesimo integrale, che ridefiniscono l'antropologia cristiana nelle sfide della modernità: ogni essere umano impara ad essere (e sperimenta di essere) cosciente, libero e responsabile non nell'autosufficienza, non nella distanza dagli altri, non identificandosi o distinguendosi rispetto a una massa, ma attraverso un'esperienza di relazione con gli altri definita comunità. La visione personalistica riafferma la centralità della persona umana e il valore creativo (generativo diremmo oggi) della relazione con gli altri.

In che modo questo si vive e si sperimenta nella comunità Masci? **La scelta metodologica del Masci, chiamando i propri gruppi *comunità*, è di offrire la possibilità agli adulti che vogliono coltivare l'autoeducazione di vivere esperienze che allargano il campo di esperienza individuale e che sono contemporaneamente laboratori di vita adulta condivisa e cantieri di costruzione e di allargamento dello stile comunitario nelle relazioni interpersonali che viviamo come adulti, nel lavoro, nella società, nella politica, nella Chiesa. Laboratorio qui è inteso non come luogo di sperimentazione, ovvero di esperimento sociale, ma riferito al modello della bottega artigianale, dove si collabora, si condivide, si produce insieme qualcosa di bello da offrire al mondo.**

A QUALI BISOGNI DELL'ETÀ ADULTA RISPONDONO LE NOSTRE COMUNITÀ?

Non solo relazioni umane, ma convivialità nelle relazioni, attraverso la fraternità scout che è per noi "legge" nella reciprocità: accoglienza, accettazione e valorizzazione delle diversità, un modo

sereno e non giudicante di stare con gli altri, considerare l'altro non un competitore o un nemico, un "altro" da noi, ma un possibile amico.

La competenza si traduce in **magistralità**, ovvero possibilità e impegno di trasmissione e condivisione del proprio sapere e saper fare e in **ministerialità/servizio** secondo il lessico ecclesiale, perché l'adulto è chiamato a stare al mondo come persona che fa la propria parte, che ha bisogno di vedere la propria esperienza e competenza riconosciute da altri e di avere occasioni per trasmetterle. Magistralità e competenza possono essere strumenti di competizione, di scalata sociale, ma nella comunità Masci sono strumenti di servizio, di formazione reciproca e di felicità nel far felici altri.

Il bisogno di appartenenza e partecipazione diventa esperienza di cittadinanza attiva. Viviamo in un contesto di vita democratico, conquistato a caro prezzo da chi ci ha preceduto. Esiste una democrazia della delega ed esiste una democrazia della partecipazione. Il nostro Paese nella sua Carta Costituzionale afferma che siamo una *repubblica democratica centrata sul lavoro*. Cosa vuol dire? Vuol dire che ciascuno di noi è cittadino se esercita attivamente la propria parte, secondo le sue competenze e secondo la sua capacità di relazionarsi con gli altri in pace e con rispetto. Noi adulti scout nelle nostre comunità possiamo essere laboratorio e cantiere di cittadinanza, inserendo nella formazione alla vita democratica, alla partecipazione sociale e politica, una dimensione educativa che nessun altro soggetto offre, nemmeno la nostra Chiesa quando fa i corsi sulla Dottrina sociale. Certo, i principi e gli orientamenti servono, ma noi, nelle nostre comunità-laboratorio, impariamo l'ascolto dell'altro, delle opinioni diverse dalle nostre; ci esercitiamo a gestire i conflitti e le divergenze di opinione; impariamo non solo la tolleranza ma l'accoglienza e il confronto pacifico, impariamo a progettare insieme azioni di servizio orientate ad un bene comune, impariamo a fare squadra e a fare rete.

La dimensione della creatività si mette a servizio della generatività, ovvero immaginare e sognare ciò che manca, ciò che ancora non c'è; dare vita nuova alle cose che ci sono ma sembrano ingrigite; dare spazio alla bellezza che cambia il cuore e lo sguardo. Perché non siamo uomini e donne ad una sola dimensione, abbiamo bisogno di esplorare tanti e diversi modi di dire, di esprimere, di comunicare e condividere il nostro personale percorso di interpretazione della realtà, di ricerca della verità e di contemplazione della bellezza.

Una comunità Masci prende sul serio **il compito educativo ed autoeducativo, che rappresenta la più autentica vocazione scout anche per gli adulti, conciliando la dimensione e lo stile di laboratorio nelle relazioni e dinamiche comunitarie, con la dimensione e lo stile di cantiere, proiettato all'esterno attraverso i servizi offerti e lo stile di servizio testimoniato.**

In una comunità Masci c'è necessariamente **compresenza di momenti progettati e strutturati intenzionalmente, centrati sui compiti e gli impegni, e di momenti spontanei e informali, centrati sulle relazioni.** L'autoeducazione, ovvero l'impegno di ciascuno scout adulto a tenere le fila del proprio percorso di vita, a rileggere i vissuti e a ricostruirne il senso, ha bisogno che entrambe le dimensioni di intenzionalità e spontaneità siano presenti per creare un contesto adeguato allo scopo.

Non ci è chiesto di fare cose nuove o diverse, ma di vivere – e, come magistri, di far vivere - la dimensione comunitaria con piena consapevolezza. Allora le nostre esperienze di servizio, di strada, i campi, le uscite nella natura, la vita di Fede, le serate di discussione, le tende in piazza e tutto ciò che facciamo acquistano una nuova luce e un nuovo sapore.

Ma dobbiamo fare un passo in più perché le nostre esperienze condivise, le nostre attività, i nostri servizi siano anche educativi. Dobbiamo ricordarci di inserire nella progettazione e nella verifica alcune domande: **in questo fare, in questo vivere e condividere, in che cosa io voglio e posso cambiare, crescere, maturare? E poi chiedermi dopo l'esperienza svolta: sono cambiato, cresciuto, maturato in qualcosa? Sono riuscito a mettere in discussione un'idea, un atteggiamento, un giudizio, un'abitudine?**

Questo ci può aiutare ad essere attori della nostra autoeducazione, attori di attribuzione di senso, significato e valore a ciò che facciamo. Questo è il senso dell'attivismo pedagogico (*il learning by doing*) a cui lo scautismo adulto appartiene a pieno titolo, ben consapevole che è la base per costruire percorsi di cittadinanza democratica, di cittadinanza attiva nella città, ma anche nelle nostre comunità ecclesiali, che oggi vogliono essere sinodali, ma devono imparare come farlo.

CAMBIARE DA ADULTI SI PUÒ?

Scrivendo Etty Hillesum in una pagina del suo diario poco prima della deportazione: *“Ho capito che non sono padrona delle circostanze in cui vivo, però resto una persona libera, perché ho la responsabilità e la possibilità, in qualsiasi circostanza, anche in quelle che non ho scelto e mi vengono imposte, di mantenere la rotta, di mantenere il mio giudizio e il mio orientamento interiore. E questo significa tenere vivo te, mio Dio, dentro un pezzetto di anima. Oggi è chiaro: Tu non mi puoi aiutare cambiando le circostanze intorno a me, ma, se io ti aiuto a vivere in me, aiuto la mia vita a non perdere significato. Ci aiutiamo reciprocamente nel fare spazio a questo margine di libertà che in qualsiasi circostanza mi resta”*.

Proviamo ad applicare tutto ciò alla scommessa del Masci sull'educazione degli adulti per tutta la vita, nel tempo e nel luogo che ci è dato, nonostante l'età, i caratteri consolidati, le resistenze e le ferite che ci portiamo dietro. Insieme possiamo provare, sostenendoci a vicenda, ad aprire un varco nel nostro cuore, nella nostra sensibilità, nei nostri giudizi, nel nostro pensiero, nelle maschere e nelle rigidità del nostro carattere. Un varco di libertà nella rilettura e nel racconto dei vissuti, delle storie personali, delle scelte, dei successi e dei fallimenti, condizione essenziale per provare a vivere il tempo che ancora ci aspetta in modo più attivo, cosciente, responsabile e, perché no, più felice, insieme.

SCHEDA N. 5.1

IL LINGUAGGIO DEL SIMBOLO E L'ETÀ ADULTA

LA PEDAGOGIA DELL'EROE E LA TENTAZIONE DI FARNE UN'ANTROPOLOGIA

Il linguaggio del simbolo è uno degli elementi fondanti della pedagogia e del metodo scout per i ragazzi, articolato negli sfondi integratori della Giungla e del Bosco, nei segni di identità e appartenenza tra cui l'uniforme, nei riti e nelle cerimonie che scandiscono la vita di gruppo e i cammini personali, tra cui la Promessa. Che cosa di tutto può essere declinato anche nell'esperienza dello scautismo adulto?

Nell'universo simbolico dello scautismo incontriamo tre figure paradigmatiche, il fanciullo selvaggio della giungla, il pioniere dei boschi e il cavaliere errante, protagonisti delle narrazioni che fanno da sfondo all'avventura scout. Esse rappresentano l'incarnazione della pedagogia dell'eroe che caratterizza il metodo scout per i ragazzi.

IL GRANDE GIOCO DEL FANCIULLO SELVAGGIO

Mowgli e Kim, i ragazzi selvaggi, compiono un lungo percorso per arrivare a capire di non poter restare eterni fanciulli ed accettano la fatica e la sofferenza del cambiamento, portando tuttavia con sé, come radice profonda del proprio essere, come memoria e desiderio, come stimolo all'azione, una propria immagine della libertà, della felicità e dell'autodeterminazione, appresa dall'esperienza di vita nella natura, prima e vera maestra.

L'AVVENTURA DEL PIONIERE TRA BOSCHI E CITTA'

Il pioniere appare come l'uomo che sceglie di vivere fuori della città, per provare a costruire da sé, nell'interazione tra le risorse naturali disponibili e le proprie capacità di adattamento, il proprio spazio vitale. Vivere da scout in un ambiente non addomesticato, vivere come i pionieri, assolve a due funzioni: restituisce al ragazzo un protagonismo autentico e gli dà l'occasione di modificare il proprio sguardo su di sé, sugli altri e sul mondo, perché possa tornare alla città, ai luoghi ed ai rapporti cui appartiene, con una nuova consapevolezza di sé, con nuove capacità e con un diverso stile d'azione e di relazione con gli altri.

LA STRADA DEL CAVALIERE ERRANTE

Il cavaliere è una figura in movimento, un personaggio della strada, un nomade della giustizia. Si è lasciato alle spalle, per libera scelta, casa, vincoli ed appartenenze, per muoversi nel mondo con un bagaglio ridotto all'essenziale. Le sue risorse non sono la ricchezza, il potere, la forza del privilegio, dal momento che non porta niente con sé, ma il coraggio, la capacità di accorgersi dell'altro, la disponibilità a coinvolgersi nella sua storia. Mettersi per strada da scout, portando con sé uno zaino e una tenda, è esperienza di libertà, che ridefinisce le categorie del vicino e del lontano, del familiare e dell'estraneo. Insegna a vedere le cose anche dal punto di vista degli altri, attraverso l'esperienza degli orizzonti che cambiano. Insegna un nuovo concetto di cittadinanza, di appartenenza e di responsabilità, dove l'altro è un possibile amico piuttosto che un potenziale nemico. Insegna a comprendere che il bene non è un concetto teorico, non è un'astrazione e non è nemmeno un sentimento o un'emozione, ma è un'azione concreta, alla quale ci chiama l'esistenza stessa di un "altro da noi – uguale a noi".

Che cosa di questo universo simbolico rappresentato dagli "eroi" può restare nello scautismo degli adulti? Ci sono due grandi tentazioni da evitare accuratamente.

La prima è quella di pensare gli idealtipi protagonisti delle narrazioni per i ragazzi (l'uomo dei boschi,

il pioniere, il cavaliere, lo stesso “scout” che compare come soggetto dei dieci articoli della Legge), come modelli antropologici per gli adulti scout, come un richiamo uniformante a un *dover essere*.

L'adulto non ha più bisogno di un *racconto*, magari trasformato e cristallizzato in *ideologia*, per leggere la realtà e per interpretare la propria parte, i propri compiti di vita, il proprio modo di incarnare e testimoniare ciò cui riconosce valore. E' chiamato piuttosto a farsi lui stesso autore e protagonista del proprio *racconto*, della propria *storia*, attraverso l'esercizio del discernimento per operare le proprie scelte e il processo di significazione dei propri vissuti. In questo l'adulto realizza la sua autoeducazione per tutta la vita.

Può essere semmai interessante cogliere le sfide che, da quei modelli, da quei racconti, da quegli sfondi arrivano alla realtà della vita adulta oggi.

- ▶ L'epica della giungla e della frontiera, con la sua legge “vecchia e vera come il cielo”, si trova ad affrontare la provocazione dalla relativizzazione e della individualizzazione di ogni etica, che va ben oltre il passaggio pedagogico dall'eteronomia all'autonomia o la dialettica tra natura e cultura.
- ▶ Il mondo dei pionieri dei boschi, con il suo patrimonio di competenze e abilità, con i suoi alfabeti tecnici, le sue imprese e i suoi progetti, deve confrontarsi con l'affermarsi di un sapere procedurale, che troppo spesso rinuncia ad interrogarsi sui propri scopi e sulle conseguenze delle sue azioni.
- ▶ La strada dei rovers, cittadini del mondo e amici di tutti, si trova al bivio tra un nomadismo che riconosce le proprie radici e sa darsi delle mete e un vagabondaggio che fa del viaggio stesso il suo unico scopo.

La seconda tentazione, che riguarda i segni di identità e appartenenza, come l'uniforme, ed i riti comunitari, come la cerimonia della Promessa, è il ritualismo, in cui la forma e la ripetizione tendono a prevalere sul significato, fino a nascondere o addirittura ad ucciderlo.

Non dobbiamo dimenticare che il percorso dello scautismo giovanile si conclude con una partenza, che è un'autentica spoliatura:

- perché l'abito-uniforme si è fatto *habitus interiore*;
- perché la Legge si è incarnata nell'unicità di una persona, nella sua coscienza, nella sua storia e nella testimonianza che proverà a dare (non più lo scout è ..., ma io sono uno scout);
- perché lo stile si è fatto quel carattere e ha preso forma nell'esperienza e nella testimonianza di una persona concreta, di una vita concreta, limiti, fatiche e cadute comprese.

Dunque uniforme sobria ed essenziale, fazzolettone uguale per tutti, con attenzione a quando, dove e perché indossarla, ovvero quando la riconoscibilità è utile e necessaria e la funzionalità la giustifica.

Infine B.-P. ha codificato, con un richiamo forte a sobrietà e intimità, un'unica cerimonia, la Promessa, di alto valore simbolico per chi la pronuncia e per la comunità che la accoglie.

Uno dei segreti per non cadere nel ritualismo e nel formalismo, senza banalizzare o svilire segni e riti, è ricordare che nello scautismo tutto si fa col gioco e niente per gioco, che tradotto per gli adulti suona: facciamo tutto sul serio, ma senza prenderci troppo sul serio.

SCHEDA N. 5.2

DAL SEMINARIO E DAL SINODO DEI MAGISTER AL PATTO COMUNITARIO: UNA PROPOSTA EDUCATIVA PER LO SCAUTISMO ADULTO

Nel triennio 2019-2022 il Masci ha dedicato molta attenzione e notevole impegno al tema dell'identità del movimento e a come declinare la scelta scout nell'età adulta.

Nel 2020 si è svolto un Seminario nazionale, in cui è stato affrontato, con l'aiuto di esperti del mondo accademico, il tema dell'educazione in età adulta rispetto a ciò che noi chiamiamo "educazione permanente". Sempre al Seminario ci si è interrogati sulla possibilità di parlare di "metodo scout", specificamente pensato e sperimentato per i ragazzi, anche in riferimento all'età adulta, orientandoci, piuttosto che ad un adattamento, ai fondamenti pedagogici della proposta scout.

Nel 2021 è stato convocato un Sinodo dei Magister, che ha ribadito che:

- la scelta educativa è la prima vocazione del Masci;
- l'adulto scout si educa in una comunità;
- l'educazione degli adulti si chiama autoeducazione ed è un processo attivo di discernimento e di attribuzione/riconoscimento di senso, significato, valore dei vissuti personali e comunitari;
- il servizio e la testimonianza secondo lo stile e i valori scout sono il nostro specifico contributo per provare a rigenerare le relazioni e i contesti di vita in cui siamo immersi e di cui vogliamo sentirci e mostrarci responsabili.

Perché abbiamo convenuto che si può correttamente parlare di "metodo scout" solo per i ragazzi?

- Perché è stata un'esplicita (e mai da lui messa in discussione) scelta di Baden-Powell, dei Movimenti scout e guide mondiali e delle Associazioni scout di ogni paese, in cui l'adulto o è Capo educatore o è un sostenitore.
- Per il ruolo che i Capi scout esercitano nella costruzione intenzionale del contesto educativo e delle esperienze proposte ai ragazzi, accompagnandoli costantemente nella progressione personale, nella formazione di competenze trasversali e specifiche, nei processi di rilettura e verifica delle esperienze scout, nell'orientamento valoriale. Tutto ciò non è riproducibile per l'età adulta.
- Per la strumentazione specifica delle Branche, tarata sulle caratteristiche biologiche, funzionali, relazionali e psicologiche delle diverse fasi dell'età evolutiva.

Che cosa significa fare riferimento, per lo scautismo degli adulti, non al "metodo" ma ai fondamenti pedagogici della proposta scout?

Significa enucleare dal "metodo scout", attraverso una lettura pedagogica, quegli elementi costitutivi che possono contribuire a dare una forma e una valenza educativa, meglio autoeducativa, anche alle esperienze proprie e specifiche delle persone adulte. Quelli che seguono sono i fondamenti individuati, adattabili all'età adulta anche grazie ai contributi di altre fonti, come il personalismo comunitario, l'antropologia cristiana, l'attivismo pedagogico:

- L'autoeducazione, ovvero l'esercizio costante di significazione attiva dei vissuti personali e comunitari, che dà forma adulta al compito scout di "guidare la propria canoa";
- la dinamica persona/comunità, dove la vita di gruppo, tipica del "metodo scout", diventa scelta stabile di vita;
- l'interdipendenza di pensiero e azione, correlata all'imparare facendo, ispirata, oltre che dallo

scoutismo, anche dall'attivismo pedagogico come scuola ed esperienza di democrazia partecipativa reale;

- la vita all'aperto, dove si intrecciano e vivificano in dimensione adulta l'esperienza estetica e creaturale con una visione globale della persona umana;
- il servizio, come vocazione adulta alla felicità attraverso il dono di sé;
- il linguaggio simbolico come mediazione tra esperienza e valore, tra esperienza e pensiero, tra concreto e astratto, tra particolare e universale.

Troviamo adeguata espressione di tutto ciò dentro il Patto Comunitario del Movimento, che nella forma attuale risale all'anno 2000?

Sembrano emergere delle criticità che potrebbero essere affrontate e, se possibile, risolte.

1) Il linguaggio scout.

La prima riguarda il linguaggio: le parole *“principi, valori, stile, metodo”* (5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6) sono usate quasi come sinonimi, mentre nel linguaggio pedagogico hanno una propria specificità, che andrebbe rispettata non per un mero fatto formale, ma per dare sostanza e significato comune ai termini che usiamo, con lo scopo, essenziale in una dimensione comunitaria, di riuscire a dialogare meglio e confrontarsi senza rischiare fraintendimenti. Inoltre, nell'elenco degli elementi caratterizzanti (5.3) che definiscono *“il nostro stile e metodo di educazione permanente ispirato alla pedagogia scout”*, compaiono elementi spuri ed alcuni non pertinenti, mentre mancano elementi essenziali, rispetto ai principi fondanti emersi da Seminario e Sinodo, sopra riportati.

2) Il metodo scout per gli adulti

La parte più critica è contenuta nei paragrafi 5.4 e 5.5, dove si parla dei *“valori della strada, come intesa nel roverismo/scoltismo”* e del *“metodo della strada”* come metodo adottato dallo scoutismo adulto.

- Il riferimento alla terza branca dello scoutismo giovanile (5.4) rischia di essere fuorviante: il metodo scout, anche nella forma del roverismo/scoltismo che rappresenta l'ultima tappa della proposta educativa, è destinato ai giovani, strutturato sulle loro caratteristiche psicofisiche, sulla loro condizione esperienziale ed esistenziale, sui loro compiti di vita. Diversi, molto diversi da quelli degli adulti.
- La *“strada”* non è un metodo in sé (5.5), ne è una componente con un ruolo ed un senso specifico. Gioco, avventura e strada sono gli sfondi integratori della proposta scout e costituiscono, insieme con i segni di identità e di appartenenza ed i riti della Promessa, dei Passaggi e della Partenza, l'universo simbolico dello scoutismo, che ispira e contiene lo stile, le esperienze e i valori scout. Dal punto di vista simbolico, valoriale ed esperienziale, la leggerezza e la gratuità del gioco, lo spirito d'avventura e la spiritualità della strada sono ugualmente essenziali, anche nello scoutismo adulto.
- Il paragrafo 5.6 che introduce il *“fare strada nel cuore, nel creato, nella città”* potrebbe essere corretto, alla luce delle osservazioni precedenti, nel riferimento al *“metodo”* inteso e semplificato come *“fare strada”*, espressione poco chiara soprattutto per gli adulti scout che non provengono dallo scoutismo giovanile e che oggi sono la metà degli iscritti al Masci. Appare invece tuttora valida, preziosa ed efficace la scelta delle tre C, Cuore, Creato, Città., con la necessità, forse, di un chiarimento: sono proposte e vissute oggi come ambienti di vita e ambiti di esperienza o come dimensioni esistenziali di creaturalità, di cittadinanza, di relazione con l'Altro e con gli altri?

SCHEDA N. 6 - 7 - 8

RILEGGENDO IL SINODO 2021

Carissimi,

dopo aver vissuto Magister in Sinodo e dopo aver riletto con attenzione “Una via per il domani “, ci siamo resi conto ulteriormente della ricchezza che ne è scaturita.

L'obiettivo del ns lavoro, vuole essere proprio quello di aiutarci ad osservare il Movimento con gli occhi nuovi di questo tempo che viviamo. Pensiamo possa essere utile, allo scopo, l'aver estrapolato alcune frasi e parole per aiutare il confronto.

Queste parole e frasi ve le proponiamo in ordine di scrittura nel libro in modo che sia possibile, eventualmente, ritrovarne la corrispondenza e il contesto dei contributi riportati.

(Introduzione)

- Non vogliamo non essere attenti alle ingiustizie del mondo...
- Stiamo vivendo un vero e proprio “Cambiamento d'Epoca” e per tanto dobbiamo comprendere che i paradigmi di ieri, oggi, non valgono più, le certezze che avevamo sono saltate, gli orizzonti che sembravano chiari si mostrano confusi.
- “Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare sempre le stesse cose”
- ...abbiamo il dovere di cogliere ciò che sarà il mondo di domani.

(Essere cristiani adulti oggi)

- Il processo di formazione di sé richiede anche la messa in atto di due facoltà umane estremamente importanti: l'immaginazione e la creatività.
- Nell'Evangelii gaudium, Papa Francesco, ... , afferma: “Invito tutti a essere audaci e creativi” (EG33)
- La crisi spirituale contemporanea riguarda essenzialmente il tempo, sicché più che di tempo di crisi dovremmo parlare di crisi del tempo.
- ... la capacità di stupore.
- Altra condizione della creatività è l'accettazione dei conflitti...
- ...la creatività è disposizione della persona a nascere a se stessa, a nascere ogni giorno.
- ...volontà di scrivere la propria storia...

(Valori Scout, declinati al futuro, come viverli da adulti)

- Adultità e Maturità
- La democrazia
- L'ascolto
- Concretezza
- Accoglienza e accettazione
- Testimonianza
- Entusiasmo
- Il significato e il senso dell'Uniforme da adulti (Appartenenza e testimonianza)

- Gli Scout sono amici di “tutti”
- Estote Parati (essere curiosi, attenti, ricettivi degli imprevisti e delle novità)
- L'uomo dei boschi – boschi=ambiente

(L'educazione in una comunità di adulti scout)

- Adulti (persone consapevoli, Mature)
- Comunità di responsabili ispirata allo scautismo
- Cosa succede nelle comunità: fatti informali di educazione fra adulti (quando si provoca un cambiamento?)
- Il rischio della nostalgia e della imitazione giovanile
- Non Educazione Permanente ma Apprendimento Permanente da non codificare in un metodo
- Identità come Relazione e Visione
- I valori non si conservano per sempre ma vanno mantenuti
- Gli Adulti sono Uomini e Donne del Sogno (Papa Francesco – Patto Educativo Globale)
- Processo di crescita e trasformazione della persona
- È Educativo se è Trasformativo
- SIGNIFICAZIONE. È obiettivo educativo, valoriale, spirituale, culturale e religioso.
- Immagino un MASCI aperto ed inclusivo di ogni donna e uomo adulto e in vecchiaia che abbia voglia di ricevere questi stimoli per affrontare la propria vita qualunque siano i problemi e le fasi della vita che stia vivendo.
- Formare persone capaci di Ri-guardare, Ri-leggere, Ri-scrivere i propri vissuti.
- Attori significativi e significanti della propria vita.
- Comunità perché di pari, di persone che, pur di età diverse, di condizioni e di esperienze diverse, scelgono consapevolmente e volontariamente di condividere un cammino.
- Le comunità possono diventare Laboratori e Cantieri di convivialità nelle relazioni, che vuol dire offrirsi reciprocamente accoglienza.
- Le nostre esperienze (servizio, strada, campi, uscite, fede...) alla luce della dimensione comunitaria vissuta consapevolmente.
- Ha il dono di non essere solo e di fare un pezzetto di strada con persone che hanno voglia di camminare insieme.
- ...essere un luogo di significazione attiva di ciò che è stato e di libertà per scrivere pagine nuove.

(Perché il nostro impegno sia generativo)

- ...la generatività prende sul serio il desiderio ma riflette anche sulle distorsioni a cui il desiderio è andato incontro...
- ...la cosa più alta e più importante e più preziosa è essere tramite della vita di altri...
- ...noi stiamo bene come esseri umani, siamo pienamente felici, quando stabiliamo relazioni libere con altri...
- ...mettere al centro la persona significa dedicare tempo, risorse, occasioni, modalità, soluzioni...
- ...il nostro desiderio di vita passa esattamente dal far circolare la vita ad altri al punto da essere capaci di mettere tra parentesi il nostro io.
- ...noi dobbiamo imparare a fare le cose con metodo che è cosa diversa da usare un solo metodo...

(Il futuro che ci aspetta)

- Tempo... Senso... Equilibrio... Complessità
- Capire il senso
- Qualità nella relazione...
- ...dobbiamo smettere con l'ipocrisia sul cambiamento climatico e agire prendendoci cura della casa comune.
- Scarseggia il Tempo necessario a dare Senso alle cose e a gestire la complessità
- Dobbiamo riappropriarci del Tempo...
- Sapremo pensare al futuro solo se sapremo non adeguarci semplicemente al succedersi degli eventi...
- Il futuro... si costruisce cercando il terreno che ci unisce...
- ...c'è bisogno di qualcuno che promuova realmente uno spirito di dialogo.

(Sollecitazioni)

- L'importanza dell'impegno, la Promessa come presa di coscienza e di responsabilità
- La scelta educativa è la prima vocazione del MASCI.
- La fede cresce con la crescita umana alla scuola della parola e della vita.
- Dalla crisi del modello riproduttivo all'impegno generativo.
- L'educazione degli adulti si chiama autoeducazione ed è un processo attivo di significazione dei vissuti.
- L'adulto scout si educa in una comunità.
- Il futuro ci chiede di essere tessitori e rigeneratori.
- Anche le sfide tecnologiche globali rimandano all'educazione come via per restare umani.

(Affermazioni sul MASCI)

1- Il MASCI è un Movimento ... (vedi Scheda 3)

INDIRIZZO PROGRAMMATICO 2022-2025 DIREZIONE FUTURO: UN IMPEGNO DI RESPONSABILITÀ E DI CURA DEL NOSTRO TEMPO

Sintesi delle **PISTE** e degli **OBIETTIVI** dell'indirizzo programmatico votato all'Assemblea e ripreso nel programma triennale nazionale.

Direzioni significative

Consolidare un modo di essere Masci per cogliere il senso dello scautismo adulto nel nostro tempo ed inoltre vivere alcuni momenti rilevanti per i quali le Comunità troveranno nel Movimento stimoli, supporto e affiancamento concreto. Questi momenti sono trasversali alle altre Piste e possono ricomprendere contemporaneamente molti altri obiettivi.

1. Adeguamento al nuovo Statuto e sostegno per il terzo settore;
2. vivere il Giubileo della Chiesa universale all'interno della vita ordinaria della Chiesa e del Movimento (2025);
3. celebrare il 70° del MASCI tenendo presente che è anche il 50° dell'AGESCI (2024).

Responsabilità e cura della NATURA e SOSTENIBILITÀ

L'amore ed il rispetto della Natura, caratterizzante da sempre tutto lo scautismo, che oggi traduciamo nel linguaggio corrente con i termini di Sostenibilità Ambientale, Agenda 2030, Ambiente ed Economia circolare, Vita all'Aperto, Giustizia sociale e Nuovi stili di vita, risulta un parametro di civiltà sempre più condiviso, ma non ancora sufficientemente concretizzato nell'agire sia individuale che collettivo.

1. **Promuovere, sostenere e partecipare** a progetti che siano ambientalmente e socialmente sostenibili, in proprio o in Rete con altri, coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030;
2. **maturare scelte etiche** coerenti con i valori dello scautismo da vivere nel quotidiano per lasciare una buona traccia alle giovani generazioni, adottando comportamenti di ecologia domestica, per ridurre i consumi e azzerare gli sprechi;
3. **condividere con Reti** associative informazioni e iniziative sulla sostenibilità e la tutela ambientale; realizzare reti locali di condivisione di esperienze, formazione e progetti;
4. **proporre scelte** adottando il principio del "voto col portafoglio" negli acquisti e negli investimenti individuali e collettivi, anche attraverso l'uso di prodotti equo-solidali.

Responsabilità e cura nel SOCIALE e nella POLITICA

Il servizio politico, istituzionale e civico, può essere esercitato a partire dal livello territoriale più prossimo, cioè quello dei quartieri e delle città. Fare ciò senza perdere di vista le dinamiche nazionali e globali, in una realtà in cui "tutto è connesso". È necessario far sentire la voce laddove le dinamiche politiche ed economiche deviano dall'obiettivo irrinunciabile del pieno sviluppo della persona umana.

1. **Rendere** ogni Comunità cosciente di essere corpo sociale di cittadinanza attiva, capace di coinvolgersi in attività civiche quali bilanci partecipati, consulte, Forum del Terzo Settore, dibattiti pubblici sulle infrastrutture, ecc;
2. **fare rete** con associazioni locali, per acquisire e consolidare competenze volte a sostenere la partecipazione a forme di controllo e monitoraggio dell'attività amministrativa, e motivare l'assunzione di responsabilità dirette superando la nostra autoreferenzialità;
3. **rendere** il servizio politico del singolo strumento di crescita per la Comunità. Promuovere a livello territoriale ed in rete, occasioni e laboratori di formazione politica e cittadinanza attiva, e approfondire tematiche quali il bene comune, la libertà sociale e la democrazia;
4. **promuovere** un confronto con altre realtà associative sulla vita dei partiti e sulla loro democrazia interna (art. 49 Costituzione).

**Responsabilità e cura di
RELAZIONI FECONDE e
GENERATIVE**

Sviluppare la capacità di discernimento e di ascolto per costruire nuove relazioni feconde tra le generazioni. Ricercare una nuova alleanza tra uomini e donne per un modo nuovo di vivere le differenze. Allacciare relazioni col diverso, senza pregiudizi, combattendo l'indifferenza e la solitudine. Acquisire una identità propria come Masci e una presenza specifica nel territorio, nel servizio alle persone, facendoci "tessitori di reti" con altre associazioni, con gli scoutismi giovanili, con le istituzioni, con la Chiesa. Interrogarsi sul valore della libertà per relazionarsi fraternamente con gli altri, per essere protagonisti nel costruire un mondo di pace e di giustizia.

1. **Riflettere sulla capacità di accoglienza** "dell'altro, diverso da me", per creare una cultura dell'incontro che riconosca all'altro il diritto di essere se stesso;
2. **riflettere sulla differenza di genere**, sulle diversità di esigenze e di linguaggio tra uomo e donna, sulla situazione della famiglia e sui rapporti affettivi e sociali per vivere relazioni inclusive, e avviare percorsi per modificare l'uso del linguaggio sessista;
3. **camminare insieme ai più deboli** imparando ad osservare ascoltando con reciprocità e andare oltre il servizio frammentario in appoggio ad altre realtà assistenziali. Privilegiare il ruolo "ponte" tra le esigenze delle persone in difficoltà e gli enti preposti, nello spirito di essere "mediatori" attivi di soluzioni in senso materiale, culturale e spirituale per creare dei percorsi verso la loro autonomia;
4. **intercettare la dimensione dei giovani adulti** per una nuova relazione tra le generazioni, e creare le condizioni perché si possano riconoscere responsabilità alle generazioni più giovani, nonché testimoniare lo scoutismo nella realtà insieme alle associazioni scout giovanili.

**Responsabilità e cura nel
CAMMINO ECCLESIALE
per una SINODALITÀ DIFFUSA**

Essere un movimento ecclesiale e non clericale, composto da Adulti Scout portatori e testimoni di valori e scelte, comporta anche essere capaci di "sporcarci le mani". Il nostro sforzo è per la costruzione di una Chiesa sinodale, capace di coinvolgersi nelle situazioni dell'uomo e della donna di oggi più che cercare di coinvolgere per cercare solo adesioni. Crediamo importante il cammino condiviso e ci sembra fondamentale promuovere e sostenere reti associative di incontro e condivisione.

1. **Vivere il nostro tempo** e il nostro cammino di fede nella realtà che ci è data, con l'attenzione alla duplice fedeltà: a Dio e all'uomo. Mantenere ferma la coscienza conciliare sul ruolo dei "cristiani laici", sia in relazione alla presenza nel mondo, sia all'interno della comunità ecclesiale coinvolgendo anche persone che non sono nei Masci;
2. **rendere vivo il cammino di fede nelle comunità**, cogliendo l'opportunità di un rinnovato annuncio del Vangelo, leggendo questo tempo come occasione di "abitare" da credenti il mondo. Testimoniare la speranza, particolarmente ai giovani, capaci di affrontare la realtà ed accompagnare le sofferenze e i dubbi delle donne e degli uomini all'incontro con il Cristo e trasmettere che la fede è fonte di pienezza e felicità nella prospettiva di un vero nuovo umanesimo;
3. **cercare una spiritualità per l'oggi** attraverso l'esperienza dello scoutismo adulto vivendo il nostro tempo con pienezza, impegnati su quelle frontiere che ci richiamano ad andare oltre le nostre chiusure riscoprendo la nostra vocazione nel servizio all'uomo, lungo la via segnata da Cristo Gesù collaborando alla costruzione del Regno;
4. **essere parte della Chiesa italiana** nel cammino sinodale, attivi nelle realtà locali creando occasioni di confronto, di scambio e di promozione di progetti condivisi e facendoci prossimi con chi si sente più lontano dalla vita ecclesiale, divenendo così opportunità di incontro, ascolto, apertura e accompagnamento di ogni adulto; essere sempre più associazione di frontiera.

**Responsabilità e cura
dell'ESSERE MASCI**

Le indicazioni di Magister in Sinodo, il confronto in atto nel Movimento anche con interlocutori esterni ci confermano che il tema dell'educazione in età adulta è più che mai attuale e significativo. Questo tema è decisivo non solo per lo scoutismo, ma anche per le dinamiche della società, centrata su una cultura dell'io e dell'autoreferenzialità, nonché sulla bassa partecipazione alla vita politica ed ecclesiale, dove il credente adulto è chiamato ad una ben più forte testimonianza. Tali aspetti manifestano la necessità di riportare al centro dell'attenzione della vita civile e della vita ecclesiale la figura attrattiva dell'adulto, attraverso una presa di coscienza volta a ricentrare nell'adulto la responsabilità della cura dell'altro e del Creato, in un'ottica di mondialità

1. **Consolidare la scelta della autoeducazione** vissuta primariamente nella dimensione comunitaria quale tratto originale dei Masci, per aiutare ognuno nella propria vocazione, in un processo attivo di significazione dei vissuti che accompagna l'adulto in una crescita per tutta la vita, dove l'individuo, secondo la lezione del personalismo comunitario, diventa persona, nella libertà, che si definisce e realizza in una comunità;
2. **attualizzare il Patto Comunitario** perché possa essere adeguato e rimodulato all'oggi, per rispondere sempre meglio alle mutate condizioni della società e della realtà;
3. **affermare che lo scoutismo non è solo un fatto giovanile** ma ispira anche un modo adulto e ricco per vivere il nostro tempo in una comunità che condivide i valori e adotta lo stile di vita tipici dello scoutismo. Sperimentare occasioni di vita con i Masci rivolte ad adulti esterni, quale esperienza di relazione, creativa, gioiosa, feconda, che non lascia nessuno da solo e che aiuta a guardare il futuro con ottimismo;
4. **considerare lo sviluppo quale "obiettivo strategico"** per l'intero Movimento ripensandolo anche con linguaggi nuovi orientati di più ai giovani adulti.

